

In Piemonte e Lombardia i lavori si sono conclusi con la richiesta di sciopero generale contro le deleghe su pensioni ed articolo 18

## Cgil, dai congressi regionali voglia di unità

Giovanni Laccabò

**MILANO** È la settimana dei congressi regionali della Cgil. Ieri si sono conclusi quelli della Lombardia e del Piemonte, due laboratori dell'unità perché entrambi hanno registrato il voto unitario. Forte attacco alle politiche della giunta piemontese della segreteria regionale Titti Di Salvo, e richiesta unanime di sciopero generale contro le deleghe nella rinnovata unità sindacale e l'impegno per lo sciopero del 29 gennaio. Anche la Lombardia chiede lo sciopero generale per bloccare le deleghe, prima che il parlamento le possa approvare. Il documento respinge la guerra e chiede di fermare le bombe in Afghanistan, promuove la raccolta di firme per l'iniziativa popolare sulla Tobin tax, esprime forte solidarietà alla magistratura italiana e critica la giunta Formigoni su buoni scuola e piano sanitario. Ha concluso Sergio Cofferati che venerdì chiude il congresso ligure che inizia oggi. Il documento ha ottenuto 483 voti pro, due contro e 71 astenuti. La segretaria uscente Susanna Camusso, riconfermata a pieni voti,

ha apprezzato l'impegno unitario della sinistra, evidente negli interventi dei leader di LavoroSocietà, Gianpaolo Patta e Nicola Nicolosi. Ieri Carlo Ghezzi ha chiuso il congresso delle Marche e oggi con Walter Cerfeda termina quello laziale, dove la Cgil riunisce 184 sedi decentrate, indispensabili - ha detto il segretario Stefano Bianchi - per interpretare al meglio e prima le complesse esigenze della società. La Cgil Lazio conta 317 mila iscritti (+4,4% rispetto al '96) di cui oltre 178 mila sono lavoratori attivi e 2.456 tra i disoccupati. Bianchi ha esaminato la situazione economica della Regione, tutt'altro che idilliaca.

È in corso a Rimini il congresso dell'Emilia Romagna, che si è aperto ieri con 735 delegati in rappresentanza di oltre 800 mila iscritti. Il segretario Gianni Rinaldini ha sottolineato la capacità della Cgil nel saper intrecciare il dibattito con la lotta sociale e politica «resa urgente dall'irrompere di fatti di grandissimo rilievo, in Italia e nel mondo». Per Rinaldini, tale capacità indica «un modo di essere dell'organizzazione» che ha permesso di discutere e votare mozioni diverse e insieme di approvare unitariamente, com'è suc-



Sergio Cofferati leader della Cgil

cesso nei congressi delle Camere del lavoro e delle categorie, documenti conclusivi impegnativi su scelte fondamentali. Anche l'assise emiliano-romagnola cercherà uno sbocco unitario.

La Cgil siciliana celebra da oggi a sabato ad Altavilla Milicia (Palermo) il proprio congresso regionale dove la mozione di maggioranza «Diritti e lavoro in Italia e in Europa» si presenta forte del 94,23% ottenuto nei quasi quattromila congressi di base ai quali hanno partecipato 90.648 lavoratori. «Lavoro-società-cambiare rotta», il documento di minoranza, ha riportato il 5,77%. Scontato dunque l'esito della votazione dei 367 delegati sui due testi. I lavori delle assise regionali della Cgil, che conta 360.296 iscritti, 3 mila in più rispetto al 2000, si apriranno con la relazione del segretario Aldo Amoretti. Nella prima giornata di lavori sarà proiettato un filmato inedito del regista Alberto Vendemmia sulla guerra in Afghanistan. Il congresso siciliano, che sarà concluso da Giuseppe Casadio, dovrà affrontare non solo i temi nazionali contro il governo che trascura il Sud, ma anche il fronte disastro della Regione Sicilia segnato da forti ritardi.

**Banche, tornata di assemblee «Senza rinnovo del contratto niente ristrutturazioni»**

**MILANO** «Senza il rinnovo del contratto nazionale di categoria non vi sarà alcun accordo di ristrutturazione». È questo il messaggio che i sindacati dei bancari hanno inviato all'Abi, l'Associazione bancaria italiana che oggi riunisce l'esecutivo. In una conferenza stampa, le sette organizzazioni del settore (Fabi, Falcri, Federdirigenti Credito, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub e Uilca) hanno spiegato le richieste alla base dello sciopero del 7 gennaio scorso e hanno annunciato una tornata di assemblee che metteranno a rischio le aperture pomeridiane delle agenzie nelle ultime due settimane di febbraio. «Il settore del credito è entrato nella fase tre della ristrutturazione - ha spiegato Marcello Tocco, segretario della Fisac Cgil - e a breve potremmo avere cinque grandi gruppi, ma tutto ciò non si può fare senza la concertazione». «Vogliamo continuare il confronto sul rinnovo del contratto nazionale scaduto il 31 dicembre - ha aggiunto Tocco - altrimenti a livello aziendale non si fa niente».

I bancari chiedono che i salari siano salvaguardati nel loro potere d'acquisto e non intendono pagare la differenza tra l'inflazione reale e quella programmata per gli ultimi due anni.

NET ECONOMY

### Prima trasmissione via Internet

Bread & Roses: domani parte la prima trasmissione via Internet dedicata a gioie e dolori dei lavoratori della net economy. «Un articolo 18 anche per i lavoratori della new economy?»: su questo tema si confronteranno, nella prima trasmissione di Bread & Roses, Antonio Panzeri, segretario milanese della CGIL, e Michele Perini, presidente di Assolombarda. La puntata andrà online in diretta video su Real Life TV (www.reallifetv.it) domani alle ore 18. Sarà poi disponibile on demand nei giorni successivi allo stesso indirizzo Internet. www.wmtc.net.

AEM TORINO

### Reviglio ottimista sulla gara per Eurogen

Aem Torino è «ottimista» sull'esito della gara per l'aggiudicazione di Eurogen, la seconda gencom messa in vendita dall'Enel. «Facciamo il possibile per essere competitivi e quindi per poter essere tra i vincitori» ha detto il presidente Reviglio. Aem Torino partecipa alla gara nella cordata Edipower, di cui ha il 13,3%, insieme a Edison, Sondel, Aem Milano, Atel. Riguardo ad Aem Torino, secondo Reviglio il Comune ha intenzione di scendere dal 69% attuale al 51%, «ma l'ipotesi oggi non è percorribile visto l'andamento dei mercati».

ELETRICITÀ

### Toccatò l'11 dicembre il nuovo picco storico

Nuovo picco storico di potenza massima richiesta sulla rete elettrica italiana: 51.980 megawatt sono stati raggiunti martedì 11 dicembre. Si tratta del 2,9% in più rispetto alla precedente punta storica (50.492 Mw) delle 17 del 27 novembre. In dicembre la domanda di energia elettrica è cresciuta del 4,1% rispetto a dicembre 2000.

ENICHEM DI PORTO TORRES

### I lavoratori occupano il centro direzionale

Ieri mattina i lavoratori dell'Enichem di Porto Torres, in provincia di Sassari, hanno occupato il centro direzionale dello stabilimento, realizzando un presidio di protesta. Un'agitazione per denunciare il timore di perdere il posto di lavoro, dopo i ripetuti annunci dell'azienda di smantellare gli impianti nell'isola.

# La ripresa è incerta, giù le borse

Calano gli investimenti tecnologici, il colosso Intel frena, Jp Morgan in rosso

Roberto Rossi

**MILANO** Il massiccio taglio di investimenti annunciato dal colosso americano dei microchip Intel, le perdite della banca d'affari Jp Morgan e la crisi generalizzata delle compagnie aeree hanno fatto tornare il pessimismo sulle piazze finanziarie dopo il rimbalzo di appena due giorni fa. E così tutti i maggiori mercati europei hanno registrato pesanti passivi. La peggiore è stata Parigi che ha chiuso la sessione in calo del 2,06% mentre Londra ha arginato la discesa allo 0,74%. Male anche Piazza Affari dove il Mibtel ha concluso la giornata in perdita dell'1,15%, mentre Zurigo ha archiviato un ribasso dello 0,80%.

Ancora una volta, quindi a dare la direzione è stata Wall Street poco reattiva anche alla pubblicazione del «beige book» diffuso ieri dalla Federal Reserve, secondo il quale la ripresa economica dovrebbe arrivare a metà del 2002 o anche prima. Il rapporto, che misura e anticipa lo stato dell'economia americana, ha rilevato come gli Stati Uniti si registrano situazioni che variano da un inizio di ripresa a una protratta contrazione. Molti distretti, «ritengono comunque che una ripresa inizierà entro metà anno o anche prima, anche se sono incerti tempi e forza».

A tenere banco nel mercato di New York è stato, perciò, l'annuncio del ridimensionamento dei progetti della Intel, una delle aziende chiave dell'economia nazionale, e dalle riduzioni delle prospettive di crescita del settore delle tecnologie. E dire che la giornata non è poi partita tanto male. A dare fiducia ai mercati sono stati i dati congiunturali americani, risultati moderatamente positivi. In particolare per quanto riguarda l'inflazione, i prezzi al consumo di dicembre sono scesi dello 0,2%, a conferma del fatto che non sussistono pericoli su questo fronte. La produzione industriale ha registrato invece un calo dello 0,1%, peraltro sostanzialmente in linea con le attese.

Gli operatori hanno dato però molto maggiore peso ai dati aziendali, sulla base dei risultati resi noti due giorni fa da Intel. Il colosso dei semiconduttori - che ha presentato un utile (15 centesimi per azione) e un fatturato (quasi 7 miliardi di dollari) migliori delle previ-



Una seduta di borsa negli Stati Uniti

sioni degli analisti - ha comunicato previsioni di spesa per il 2002 inferiori rispetto alle stime degli analisti, con la conseguenza di determinare una corrente di vendita più in generale sui titoli tecnologici, in quanto almeno per ora non sembrano emergere segnali confortanti circa la ripresa degli investimenti.

Ma, tecnologici a parte, non sembra andare meglio ieri per molti titoli della «old economy». Fra i finanziari, è risultato pesante ad esempio il calo di Jp Morgan, che ha ceduto intorno al 3%, dopo aver annunciato una perdita nel quarto trimestre del 2001, per via

dell'esposizione nei confronti di Enron e dell'Argentina. Di rilievo anche i risultati economici del settore aereo. Ieri la Continental Airlines, la quinta compagnia aerea statunitense, ha annunciato di avere subito perdite per 149 milioni di dollari nel corso del quarto trimestre a seguito della drastica riduzione delle vendite dei biglietti aerei dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre. La perdita ammonta a 2,58 dollari per azione, contro un guadagno di 70 centesimi per azione dello stesso trimestre dell'anno precedente, quando gli utili della società oscillavano intorno ai 44 milioni di dollari.

Il risultato della Continental è comunque in linea con quello delle sei principali compagnie aeree statunitensi che, secondo gli analisti dovrebbero registrare tutte una perdita nell'ultimo trimestre dell'anno. Secondo Ray Neidl, analista di Abn Amro, la Continental potrebbe conseguire un miglioramento dei conti nel secondo trimestre del 2002, «più velocemente rispetto ad altre compagnie aeree».

Unica eccezione al mare del ribasso generalizzato di tutto il settore è venuto dalla compagnia tedesca Lufthansa che nel mercato di Francoforte è riuscita a guadagnare circa il 2,3%.

### L'euro scende sotto gli 89 cents

**MILANO** Bilancio negativo a fine seduta per l'euro, depresso da dati macro Usa migliori delle attese e da una corrente di realizza e dalle massicce vendite effettuate dalle banche spagnole impegnate a coprire le loro esposizioni in Argentina. La divisa unica in chiusura è stata quotata 0,8827 dollari (0,8915 martedì) e a 116,44 yen (116,82). Il biglietto verde ha guadagnato anche sullo yen, a 131,87 (131,07).

L'attesa per la diffusione in tarda serata del «beige book» ha favorito ulteriormente il biglietto statunitense, che già vantava un quadro tecnico migliore rispetto alle altre principali divise. Il dollaro ha infatti guadagnato terreno anche sul franco svizzero, finito a 1,6625 (1,6581 nella vigilia) e sulla sterlina, a 1,4351 (1,4417). La divisa Usa ha tratto pure beneficio da alcuni dati societari rivelatisi migliori delle previsioni (soprattutto quelli di Intel), che hanno rialimentato il flusso di capitali diretto verso oltreoceano, e da quanto ha detto il commissario Ue per gli affari monetari, Pedro Solbes, secondo cui la Gran Bretagna potrebbe aderire all'euro senza per questo entrare prima nel meccanismo di cambio.

## Colesterolo alto?

La risposta naturale è **BLUE FISH 600 PLUS**, l'integratore dietetico a base di oli di pesce selezionati e purificati, in grado di mantenere sotto controllo i livelli di colesterolo e trigliceridi presenti nel sangue.

Ricerche epidemiologiche ed autorevoli studi clinici internazionali hanno ormai assodato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi «Omega-3» nel prevenire, attraverso la loro assunzione costante e regolare, la formazione di placche aterosclerotiche, riducendo i trigliceridi nel sangue e aumentando il cosiddetto «colesterolo buono» o HDL.

**BLUE FISH 600 PLUS**, a base di oli di pesce estratti dal pesce azzurro, è un prodotto di elevata qualità in quanto contiene il 60% di «Omega-3» (di cui 35% EPA e 25% DHA). Per poter beneficiare appieno del prodotto si consiglia l'assunzione di 2 capsule in corrispondenza dei pasti principali per almeno 2-3 mesi.

**BLUE FISH 600 PLUS naturale, efficace, sicuro**

IN FARMACIA

Numero verde: 800-752508  
www.roeder.it  
e-mail: roeder@roeder.it



**Comune di Melissa**  
(Prov. di Crotone)

**Avviso di Proroga di N. 4 Gare**  
Si rende noto che i termini di presentazione delle offerte delle n. 4 gare già pubblicate sulla GUCEE in data 21.11.01 supplemento n. 224 sono stati prorogati al 15.02.2002. Il nuovo bando, con lievi modifiche, è stato inviato alla G.U.C.E.E. in data 10.01.2002. Per eventuali informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Tecnico del Comune di Melissa - via provinciale - tel. 0962/835014, fax 0962/835907, e-mail: [comune.melissa@tin.it](mailto:comune.melissa@tin.it).  
Il Responsabile del Procedimento  
Murano arch. Giovanni

### Assicurazioni vita Le Generali sbarcano sul mercato cinese

**MILANO** Prende il via la joint venture nel settore vita di Generali con la China National Petroleum. È quanto si legge in una nota della compagnia triestina secondo cui è stata ottenuta dalla China Insurance Regulatory Commission l'autorizzazione definitiva per operare sul mercato cinese tramite una joint venture nel settore vita. La licenza operativa è la prima concessa dalle autorità locali dopo l'ingresso della Cina nel Wto. La nuova compagnia sarà controllata pariteticamente da Generali e China Petroleum Finance Company, la holding finanziaria del gruppo petrolchimico cinese. La Generali China Life Insurance Company sarà prossimamente operativa a Canton e potrà contare su un capitale iniziale di 200 milioni di renminbi (circa 25 milioni di dollari) e una forza vendita iniziale di circa 500 agenti assicurativi.

«Lusso è una parola che mi fa schifo» afferma lo stilista milanese. Nella moda meno opulenza. Dolce & Gabbana riprendono le licenze

## Armani scopre l'eleganza operaia. In passerella

Gianluca Di Vetro

**MILANO** «La parola lusso mi fa schifo». Al termine della sfilata Emporio, Giorgio Armani torna sulla polemica del consumismo. Nei giorni scorsi lo stilista aveva fatto scalpore, dichiarando al Sunday Telegraph che «la moda è antidemocratica». Mentre, in giro c'è un eccessivo consumismo». Ma adesso il creatore rettificava i contenuti di quel «brutto articolo». E precisando, finisce con l'alzare il tiro contro «un mondo della moda fasullo in cui l'unico scopo è l'articolo di lusso. Al punto che se la gente non ha quel tale prodotto, si sente nessuno. Un tempo - incalza lo stilista - c'era più coscienza di

se stessi. Se uno non poteva acquistare l'ultimo modello di Parigi, se ne faceva una ragione. Adesso, invece, lo vuole a tutti i costi. E c'è gente che si prostituisce pur ottenerlo. Persino i bambini si sentono emarginati dal gruppo se non hanno quel certo accessorio. Ma un gruppo di chi? Di cretini. Perché, alla cineteca Anteo vedo fior di ragazzi che se ne fregano, e danno valore a cose più importanti». Armani ragiona Naomi Klein, l'autrice di No Logo. Peccato che la predica venga da un pulpito che sarebbe il simbolo massimo dello stilismo italiano. Quello che per primo, negli Anni '80, innalzò all'esterno dei capi il vessillo-aquilotto della casa, aggiungendo un costoso valore simbolico a ogni indumento. Ivi com-

preso, il jeans degli alternativi. Ora, signor Armani, non si sente un po' in colpa per l'epilogo di un fenomeno iniziato proprio da lei? «Non tanto - risponde lo stilista - perché ho cinque linee con capi che vanno da 100 milioni a 180mila lire. Quindi, chiunque può acquistare un pezzo del mito di Armani».

Facendo il punto: Armani se la prende con il lusso, riscopre la classe operaia, anche in passerella. Ma poi sfrutta «il mito» del lusso per lanciare e vendere prodotti di largo consumo. Sicché, questa improvvisa presa di coscienza sociale, sembra assumere i toni di una strategia commerciale. Che forse si vuole arruffinare il grande pubblico, per far fronte

a quella che Mario Boselli, presidente della Camera Moda definisce «una crisi strutturale e congiunturale del settore». Infatti, oltre alla bella collezione Emporio, dove si recupera la funzionalità delle divise operaie, un po' tutte le sfilate stanno andando incontro al mercato. Ultimamente tradito da iperbolici lussuosi che facevano notizia sui giornali ma ride la gente. Non a caso Dolce e Gabbana stanno ridisegnando l'organizzazione della loro linea giovane D&G. «La collezione - dicono - non sarà più prodotta dal gruppo di Isernia, IT Holding ma dalla nostra azienda. Quanto allo stile, pensiamo ad una serie di proposte merceologiche che riflettano i nuovi bisogni della strada. Come uno specchio».